

“Lasciati Educare dalla Parola di Dio” (don Enzo Boschetti)

Domenica 6 settembre 2008 - XXIII del Tempo Ordinario

Prima lettura

Ez 33,1.7-9

Se tu non parli al malvagio, della sua morte domanderò conto a te.

Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

Salmo responsoriale

Sal 94

R. *Ascoltate oggi la voce del Signore.*

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Seconda lettura

Rm 13,8-10

Pienezza della Legge è la carità.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Vangelo

Mt 18,15-20

Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

La riflessione di don Enzo

CORREZIONE FRATERNA

La carità e la fraternità fioriscono nell'unità, nota qualificante della Chiesa.

Questa unità, senza la quale non c'è comunità, può essere compromessa dalle acrobazie della superbia e allora bisogna correggere fraternamente, con tutta la delicatezza possibile, ma con chiarezza. Questa è una dimensione dall'amore fraterno, come Gesù ci ricorda.

San Paolo continua la sua apologia circa la carità (cfr. Ef 4, 1-8), che però, come tutte le virtù, non può esistere da sola e deve andare d'accordo con la verità. L'apostolo non intende una carità individualista, sentimentale, ma una carità che promuove tutto l'uomo e non umilia nessuna virtù. La carità non è un gesto consolatorio, come spesso intendiamo noi svalutando la giustizia e la verità.

A volte, magari, sentiamo denigrare ciò che è giusto e ascoltiamo tacendo, invece di intervenire e difendere: queste superficialità ed impassibilità ci impediscono di vivere la carità.

Quando si tocca la Chiesa, la comunità, le persone che hanno lavorato per queste realtà, è giusto che si abbia ad intervenire senza paura di diventare impopolari e di scontrarci. Non ci può essere carità se non nella verità, nell'umiltà ma non nella viltà.

Se travisiamo i fatti, non rendiamo un buon servizio né a noi né agli altri.

Dobbiamo farci chiarezza, trasparenza, e lasciare che chi ci sta intorno ci corregga, ci aiuti nel nostro cammino.

Se non cerchiamo la correzione fraterna non abbiamo nessun diritto di farla agli altri. Il Signore, nella preghiera, può farci capire i nostri sbagli, le nostre manchevolezze e così pure può farci crescere anche nella correzione fraterna fatta con umiltà. Noi, spesso, abbiamo paura di essere visti come realmente siamo nel cuore e nella mente coi nostri momenti di ipocrisia, di insincerità, di doppiezza. Dio, che è perfezione, amore e verità, ci scruta fino in fondo e noi dobbiamo guardarci come Lui ci vede.

La correzione fraterna non è per umiliare e per stroncare ogni speranza, ma per aiutare a risollevarsi e rinsaldare il vincolo comunione che è stato logorato dal peccato. Se ci fosse più familiarità con la Parola del Signore, comprenderemmo più facilmente quell'ammonimento senza il quale quel difetto può diventare una cancrena insanabile.

È la Parola del Signore che ti rende capace di forza e di umiltà per accogliere con riconoscenza l'ammonimento del fratello.

A ragione San Paolo scrive ai Colossesi: "La Parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente,... e tutto

fate rendendo grazie per mezzo di Lui, a Dio Padre" (Col 3, 16ss).

Che tu debba correggere o essere corretto, l'importante è che il tuo cuore avvicini la luce della verità, che è la sua Parola. Imparerai così a non temere il giudizio degli uomini ma quello di Dio, che non cessa mai di essere anche misericordia. Lasciati correggere dalla sua Parola, per pregare dicendo: "In eterno, o Signore, canterò le tue misericordie!" (Cfr. Sal 88, 2).

Le ripicche e le rivalità non sono fatte per noi, perché abbiamo conosciuto l'amore di Dio e siamo figli del suo perdono. Chi non ha sperimentato la misericordia del Signore per mezzo del suo perdono?

Molto bene recitando la preghiera che Lui ci ha insegnato, diciamo: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non c'indurre in tentazione ma liberaci dal male" (Mt 6, 12).

È un grande male, e contraddice alla nostra identità cristiana, l'ostinazione che a volte vediamo in chi non vuole perdonare.

Non dimentichiamo che per trovare misericordia dobbiamo necessariamente essere misericordiosi.

L'odio e la vendetta generano inquietudine, turbolenza e tante forme di strumentalizzazione non degne di un cristiano, tanto da smentire il Vangelo di quel Gesù che ha perdonato anche ai suoi persecutori dicendo: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che si fanno" (Lc 23, 34).

Non possiamo non perdonare e contemplare il Crocifisso, espressione massima dell'amore-perdono: quel perdono che dona pace a chi lo riceve e lo dona in nome di Cristo. Quanti giovani hanno ritrovato vitalità e sicurezza, serenità e pace con un semplice gesto di perdono.

Il bene che Dio opera

Il bene che Dio opera si fa da sé,
quasi senza che uno se ne accorga.
Bisogna essere più passivi che attivi;
e così Dio solo farà per mezzo di voi
ciò che tutti gli uomini assieme
non potrebbero fare senza di Lui.

(San Vincenzo de Paoli)

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it